

LEGACOOP

Valorizzare il territorio per uscire dalla crisi

“VALORIZZARE IL TERRITORIO a partire dalle sue bellezze e dai suoi prodotti: turismo, cultura e agricoltura”. È la ricetta per uscire dalla crisi nel Mezzogiorno secondo il numero uno di Legacoop Campania Mario Catalano.

A breve ci sarà l'assemblea dei delegati, su quali obiettivi concentrerete le strategie?

Discuteremo della crisi economica e delle trasformazioni sociali che ha prodotto. Bisogna avviare una nuova riflessione sul ruolo delle imprese nella società e sul loro rapporto con i lavoratori. Occorre rilanciare il concetto di solidarietà, nei rapporti sociali come nelle relazioni sindacali. Pensiamo all'azienda come ad un bene pubblico anche se di proprietà privata, perché è vitale tutelare il lavoro ma anche chi lo produce. Da questo punto di vista, la Cooperazione è da sempre più avanti e può mettere la propria storia e la sua cultura a disposizione di un grande processo di cambiamento della società. I nostri obiettivi tendono a tutelare gli interessi delle imprese cooperative, ma pensiamo che i nostri valori possano aiutare a superare la logica del profitto ad ogni costo che ha causato la crisi.

Quali prospettive potranno scaturire dall'alleanza del mondo cooperativo?

Lo scorso 29 gennaio, Legacoop, Confcooperative ed Agci, nell'assemblea nazionale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, hanno approvato una risoluzione che impegna le tre centrali cooperative a dare vita ad un unico soggetto di rappresentanza del mondo della cooperazione. In un periodo di estrema frammentazione della rappresentanza politica e sindacale, le cooperative scelgono la via dell'unità per rendere più forte quella che, giustamente, viene definita "economia sociale di mercato". Sarà una vera rivoluzione che nel giro di due-tre anni ci porterà alla costituzione di una nuova grande centrale di rappresentanza che darà voce al 90 per cento delle cooperative italiane e che, insieme a tutto il mondo no-profit e del ter-

zo settore, già rappresenta una parte rilevante dell'economia nazionale.

Su quali settori è necessario puntare per uscire dalla crisi e quali politiche auspicate per il Sud e la Campania?

Dobbiamo puntare sulla valorizzazione del territorio, della sua bellezza e dei suoi prodotti: turismo, cultura, agricoltura. Se da un lato abbiamo il dovere di difendere il nostro apparato industriale, non possiamo più permetterci uno sviluppo che non sia rispettoso dell'ambiente. Tra Caserta e Paestum, passando per Napoli e Pompei, abbiamo la presenza di tesori archeologici ed architettonici unici al mondo. Lo splendore delle isole e della fascia costiera devono spingerci a potenziare l'offerta turistica a partire dalla valorizzazione del mare e della sua fruibilità. Occorre rivedere ed aggiornare l'intero sistema della depurazione degli scarichi ed un ammodernamento dell'intero sistema portuale a partire dal porto di Napoli che sta morendo lentamente. Poi c'è la cultura: Napoli è un teatro a cielo aperto ed è un centro di grande vitalità. La valorizzazione del territorio passa anche attraverso la promozione della sua cultura. Purtroppo pare che l'unico problema, peraltro irrisolto, sia il funzionamento del Teatro S. Carlo, ma non è così. Decine di compagnie teatrali e centinaia di attori, musicisti, artisti anche di livello internazionale, a Napoli ed in Campania, lavorano in strutture provvisorie ed inadeguate, senza alcun sostegno pubblico. C'è bisogno di un rilancio degli investimenti per il recupero di spazi e strutture per la cultura ed occorre una seria inversione di tendenza nella programmazione della spesa regionale per la cultura. Basta con il finanziamento di feste e sagre, diamo spazio e possibilità ai nuovi talenti. Per quanto riguarda l'agricoltura, le nostre produzioni sono le migliori del mondo. Molti non lo sanno, ma buona parte delle nostre produzioni agricole ed agroindustriali va all'estero. Purtroppo, il comportamento illegale di pochi rischia di compromettere



Mario Catalano

il lavoro di tanti, ma prodotti come la mozzarella di bufala, la pasta di Gragnano, la mela Annurca, i vini d'Irpinia, le fragole del casertano, il carciofo di Paestum, non temono concorrenza. Nonostante la crisi, l'agricoltura campana tiene sia in termini di addetti che di fatturato. Certo, la dimensione delle nostre aziende è ancora bassa, ma proprio attraverso la cooperazione, tanti produttori piccoli e medi possono associarsi e condividere gli investimenti necessari alla qualificazione ed alla modernizzazione delle produzioni.

Terra dei fuochi: qual è il vostro impegno per tutelare i prodotti di quell'area?

La nostra posizione è molto ferma: prima di tutto la salute dei consumatori e poi la difesa dei produttori. Oggi, chi dà fuoco a rifiuti di qualsiasi tipo rischia fino a 5 anni di carcere. Abbiamo chiesto ed ottenuto il presidio del territorio anche con l'impiego di militari. Chiediamo che, al più presto, il parlamento riconosca il reato di disastro ambientale. La difesa dell'ambiente è, prima di tutto, interesse delle cooperative agricole e di tutti i produt-

tori. Comunque i terreni coltivati dalle aziende più importanti non hanno presentato alcun problema e nemmeno i prodotti analizzati. Occorre, però, procedere al più presto all'emanazione dei decreti per normare la qualità delle acque per irrigazione e dei suoli stessi. Quei terreni non idonei alla coltivazione, al termine delle indagini, dovranno essere delimitati e resi inadatti alla coltivazione, attraverso la piantumazione con alberi di alto fusto. Questo, oltre a rappresentare il metodo più sicuro per evitare coltivazioni abusive, rende inutili le bonifiche, costose ed invasive, attraverso la naturale azione di fitodepurazione assicurata dalla presenza di alberi che meglio si adattano al paesaggio. Tra qualche mese avremo davvero risolto il problema e, finalmente, potremo dire che i prodotti agricoli del basso casertano e della zona a nord di Napoli non solo sono sani, ma offrono maggiori garanzie perché sono i più controllati d'Italia. Purtroppo, i nostri produttori hanno dovuto sopportare una campagna mediatica che ha creato allarme tra i consumatori che ancora ricordano i cumuli di rifiuti a Napoli e in Provincia, problema risolto solo in parte ed in maniera precaria. Occorre affrontare e risolvere definitivamente il problema della gestione del ciclo dei rifiuti anche attraverso la realizzazione degli impianti necessari. Non è più accettabile un approccio ideologico ad un problema che rischia di distruggere l'immagine delle nostre terre e dei nostri prodotti.

Un ministro è un esponente del mondo cooperativo. Quali sono le aspettative?

Giuliano Poletti è una figura cara a tutte le cooperative. In 12 anni di presidenza era diventato un po' il padre di tutti noi ed è stato lui a voler avviare il processo di unificazione della cooperazione italiana. La sua nomina a Ministro del lavoro e delle politiche sociali rappresenta un grande riconoscimento alla cooperazione italiana ed a tutto il mondo del terzo settore.

Eleonora Tedesco

indicoop incubatore digitale cooperativo assistenza allo start up gratuito
assistenza alle associate fiscale societaria al credito sindacale
 contrattuale legislativa sugli appalti su fondi pubblici e finanziamenti
agevolati comunicazione d'impresa seminari pianificazione e controllo di
 gestione **settori di produzione** consumo dettaglianti produzione e
 lavoro agroalimentare abitanti sociale media turismo **cultura** pesca servizi



**valori
 imprese
 persone**

via Ausilio Is. E/5 Sc. C 5° p. Centro Direzionale Napoli | tel. 081 6063054 fax 081 6028491 segreteria@legacoopcampania.it www.legacoopcampania.it

Filliale Sud Italia



Molise Campania Basilicata Puglia Calabria Sicilia

via Ausilio Is. E/5 Sc. B 4° p. int. 16 Centro Direzionale Napoli
 tel. 081 19562235 fax. 081 19361845
 pasquale.asseni@cooperfiditalia.it | campania@cooperfiditalia.it

PRODOTTI SPECIALI PER COOPERATIVE SOCIALI SCONTO FATTURE EMESSE A PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI A CONDIZIONI FAVOREVOLI